

ARMIDA ZACCARIA, *La condizione servile nel Tirolo del 1300 : un esempio : le vendite di servi degli Schöneck, ministeriali del vescovo di Bressanone*, in «Studi trentini di scienze storiche. Sezione prima» (ISSN: 0392-0690), 76/1 (1997), pp. 3-21.

Url: <https://heyjoe.fbk.eu/index.php/stusto>

Questo articolo è stato digitalizzato dal progetto ASTRA - *Archivio della storiografia trentina*, grazie al finanziamento della Fondazione Caritro (Bando Archivi 2021). ASTRA è un progetto della Biblioteca Fondazione Bruno Kessler, in collaborazione con Accademia Roveretana degli Agiati, Fondazione Museo storico del Trentino, FBK-Istituto Storico Italo-Germanico, Museo Storico Italiano della Guerra (Rovereto), e Società di Studi Trentini di Scienze Storiche. ASTRA rende disponibili le versioni elettroniche delle maggiori riviste storiche del Trentino, all'interno del portale [HeyJoe](#) - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access*.

This article has been digitised within the project ASTRA - *Archivio della storiografia trentina* through the generous support of Fondazione Caritro (Bando Archivi 2021). ASTRA is a Bruno Kessler Foundation Library project, run jointly with Accademia Roveretana degli Agiati, Fondazione Museo storico del Trentino, FBK-Italian-German Historical Institute, the Italian War History Museum (Rovereto), and Società di Studi Trentini di Scienze Storiche. ASTRA aims to make the most important journals of (and on) the Trentino area available in a free-to-access online space on the [HeyJoe](#) - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access* platform.

Nota copyright

Tutto il materiale contenuto nel sito [HeyJoe](#), compreso il presente PDF, è rilasciato sotto licenza [Creative Commons](#) Attribuzione–Non commerciale–Non opere derivate 4.0 Internazionale. Pertanto è possibile liberamente scaricare, stampare, fotocopiare e distribuire questo articolo e gli altri presenti nel sito, purché si attribuisca in maniera corretta la paternità dell’opera, non la si utilizzi per fini commerciali e non la si trasformi o modifichi.

Copyright notice

All materials on the [HeyJoe](#) website, including the present PDF file, are made available under a [Creative Commons](#) Attribution–NonCommercial–NoDerivatives 4.0 International License. You are free to download, print, copy, and share this file and any other on this website, as long as you give appropriate credit. You may not use this material for commercial purposes. If you remix, transform, or build upon the material, you may not distribute the modified material.



LA CONDIZIONE SERVILE NEL TIROLO DEL 1300. Un esempio: le vendite di servi degli Schöneck, ministeriali del vescovo di Bressanone.

ARMIDA ZACCARIA

Nell'Italia comunale dei secoli XII-XIII la servitù medievale, intesa come appartenenza di un uomo ad un altro uomo, era andata gradualmente scomparendo¹⁾. Ben diversa si presentava invece la situazione, ancora nel XIV secolo, nel territorio tirolese, di chiara impostazione feudale, diviso fra le sovranità del conte di Tirolo e dei due principi vescovi di Bressanone e Trento e strettamente controllato dall'imperatore in quanto area di transito tra la pianura padana e l'impero tedesco.

Uno studio organico e approfondito sul problema della servitù nel Tirolo medievale non è stato ancora affrontato, soprattutto per quanto riguarda il tardo medioevo.

Alcuni storici si sono occupati dell'argomento, ma superficialmente, all'interno di trattazioni sui contratti agrari e sul mondo agricolo in generale²⁾, altri hanno affrontato un particolare aspetto del problema³⁾: manca un'analisi globale, un quadro

Ringrazio il dott. Josef Nössing per il costante aiuto nella ricerca.

¹⁾ Per un'analisi del fenomeno nell'Italia medievale cfr. F. PANERO, *Servi e rustici. Ricerche per una storia della servitù, del servaggio e della libera dipendenza rurale nell'Italia medievale*, Vercelli 1990.

Cfr. anche A. CASTAGNETTI, *Le comunità rurali*, in *Storia della società italiana*, a cura di G. CHERUBINI e F. DELLA PERUTA, parte II, vol. VI, *La società comunale e il policentrismo*, Milano 1986, pp. 315-348. Se la tendenza verso la scomparsa della servitù è generale nell'Italia comunale, non mancano però eccezioni locali che dimostrano una sua tarda sopravvivenza. Uno studio di G. M. VARANINI sull'area trevigiana, ad esempio, ha evidenziato forme di dipendenza personale fino alla seconda metà del XIV secolo. Cfr. G. M. VARANINI, *Istituzioni e società a Treviso tra comune, signoria e poteri regionali (1295-1339)*, in *Storia di Treviso*, a cura di E. BRUNETTA, vol. II, *Il Medioevo*, a cura di D. RANDO e G. M. VARANINI, Venezia 1991, pp. 154-156.

²⁾ O. STOLZ, *Rechtsgeschichte des Bauernstandes und der Landwirtschaft in Tirol und Vorarlberg*, Bozen 1949; H. WOPFNER, *Beiträge zur Geschichte der freien bäuerlichen Erbleihe Deutschtirols in Mittelalter*, Breslau 1903.

³⁾ A. WRETSCHKO, *Über Eigenleute und Eigenleuteteilungen in Tirol*, «Zeitschrift der Savigny Stiftung für Rechtsgeschichte Germ. Abt.», n. 46 (1926), pp. 366-374; K. FAJKMAJER, *Die Ministerialen des Hochstiftes Brixen*, «Zeitschrift des Ferdinandeums für Tirol und Vorarlberg», III/52 (1908), pp. 95-191.

preciso che permetta un confronto con la realtà delle aree limitrofe e mancano microanalisi di singole zone del territorio che consentano di individuare particolarità locali e di tentare una quantificazione del fenomeno.

La documentazione archivistica della contea del Tirolo e del principato vescovile di Bressanone ci dimostra comunque con estrema evidenza come nel Trecento la condizione servile fosse molto diffusa in queste due signorie a struttura feudale, il cui diritto territoriale (*Landesrecht*) recepiva consuetudini locali e figure tipiche del diritto germanico⁴). Lo confermano in particolare due *Teilbücher* del 1320⁵) e 1340⁶), nei quali vengono riportate le divisioni di famiglie servili tra il conte di Tirolo e alcuni signori feudali del Burgraviato, della Val Venosta e della Val Passiria, i *Libri traditionum* che attestano le donazioni di beni e servi effettuate a favore del vescovo e del capitolo di Bressanone, in un arco temporale che va dal 900 al 1360, e la raccolta diplomatica dell'archivio vescovile brissinese che testimonia di vendite, donazioni e spartizioni di servi tra il vescovo e i feudatari locali fino alla metà del 1300⁷).

All'interno di quest'ultimo fondo colpisce la particolarità e l'abbondanza di documenti comprovanti la sopravvivenza dello stato servile per i primi decenni del XIV secolo nella zona comprendente bassa Val Pusteria, Val Badia e Livinallongo, infeudata dal vescovo alla famiglia degli Schöneck.

Le notizie fornite da questi atti e dalla documentazione locale coeva consentono di individuare alcune caratteristiche del fenomeno nella zona e di coglierne gli aspetti giuridici e socio-economici, anche se va premesso che la scarsità o la totale assenza di riferimenti a tipo di utilizzazione, oneri e limitazioni dei servi, contenuti negli atti di cessione degli Schöneck, che si presentano ripetitivi e schematizzati sulla base di formulari precostituiti, limita inevitabilmente l'approfondimento della ricerca.

⁴) Anche la documentazione del Trentino dimostra il permanere della condizione servile nel tardo medioevo. Cfr. al riguardo S. WEBER, *I servi di masnada nel Trentino*, «Studi trentini di scienze storiche» IV (1923); H. V. VOLTELINI, *Immunität, grund- und leibherrliche Gerichtsbarkeit in Südtirol*, «Archiv für österreichische Geschichte» 94/2 (1907), pp. 311-463; traduzione italiana: *Giurisdizione signorile su terre e persone nel Trentino medievale*, Trento 1981.

⁵) Tiroler Landesarchiv (già Staatsarchiv), Innsbruck, cod. 3519. Cfr. STOLZ, *Rechtsgeschichte*, cit., p. 98.

⁶) *Ein Tiroler Teilbuch aus dem Jahre 1340*, a cura di R. BLAAS (Publikationen des Instituts für Österreichische Geschichtsforschung, 5. Reihe, 1. Bd.), Innsbruck 1952.

⁷) L'Archivio vescovile di Bressanone, indicato in seguito come AVB, è conservato parte nell'Archivio di Stato di Bolzano, parte nell'Archivio diocesano di Bressanone. I documenti relativi per il periodo 845-1336 sono editi a cura di L. SANTIFALLER e di H. APPELT. Cfr. *Die Urkunden der Brixner Hochstifts-Archive 845-1295*, a cura di L. SANTIFALLER, I. Bd. (Schlern-Schriften 15), Innsbruck 1929 (in seguito UBHA I) e *Die Urkunden der Brixner Hochstiftsarchive 1295-1336*, a cura di L. SANTIFALLER e H. APPELT, II. Bd., I. Teil, Leipzig 1941 (in seguito UBHA II). I *Libri traditionum* sono conservati nell'AS Bz e sono editi a cura di O. REDLICH. Cfr. *Die Traditionsbücher des Hochstifts Brixen vom zehnten bis in das vierzehnte Jahrhundert*, a cura di O. REDLICH (Acta Tirolensia, I. Bd.), Innsbruck 1886 (in seguito TBHB).

Per comprendere la situazione creatasi in loco conviene anticipare per sommi capi la storia di questi ministeriali vescovili ⁸⁾.

Le prime notizie sugli Schöneck, ramo laterale dei Rodank, ministeriali del vescovo principe di Bressanone, si hanno intorno alla metà del XII secolo. Nella documentazione del periodo compare un *Arnoldus de Schonecke*, identificabile in Arnold della famiglia dei Rodank, cui evidentemente era stato assegnato il castello di Schöneck, in Val Pusteria, sopra Chienes ⁹⁾.

Dopo un secolo circa, come risulta da un documento dell'Archivio vescovile di Bressanone (AVB) del 1260, ritenuto il più antico in volgare tedesco dell'area altoatesina ¹⁰⁾, Reimbert e Wilhelm von Schöneck si dividono «*vest, gericht und vogtey*» cioè fortezza, giudizio e avvocazia di Torre al Gadera e Livinallongo, comprovando come i feudi della famiglia si fossero estesi dalla nativa Pusteria alla Val Badia fino all'alto Bellunese, ricco di miniere di ferro, estremo lembo meridionale, assieme alla Val di Fassa, del vescovado di Bressanone. La dinastia raggiunge in questo periodo il massimo della potenza cui seguirà, dall'inizio del 1300, un rapido e inarrestabile declino che nel giro di cinquant'anni la porterà alla completa rovina.

Nei primi anni del XIV secolo la spartizione territoriale attuata dagli Schöneck appare la seguente: ad Arnold e Konrad, figli di Friedrich, i giudizi di Schöneck e Vandoies di Sotto in Val Pusteria, a Nikolaus e Paul, figli di Reimbert e cugini dei primi due, i giudizi di Torre al Gadera in Val Badia e Andraz nel Livinallongo.

Tutti hanno diritti di alta e bassa giurisdizione sui loro territori ¹¹⁾.

Malgrado la vastità dell'area controllata, già i primi documenti che li vedono protagonisti rivelano una precaria situazione economica, che si aggrava col passare degli anni: dalla vendita di masi, boschi, servi, rendite, si passa alla cessione dei giudizi interi, a episodi di ruberie e violenze, tanto che il vescovo stesso deve più volte intervenire, preoccupato per la possibile perdita dei feudi loro assegnati e per i danni provocati alle sue proprietà.

⁸⁾ I ministeriali, originariamente di condizione servile, con una rapida scalata sociale avevano conquistato il rango di vassalli vescovili. Per la ministerialità brissinese resta fondamentale la ricerca di FAJKMAJER, *Die Ministerialen*, cit. Per quanto riguarda la ministerialità trentina è interessante la recente indagine di G. PFEIFER, *Die Liechtensteiner. Ein Beitrag zur Geschichte der Ministerialität des Hochstiftes Trient im 12. und 13. Jahrhundert*, «Geschichte und Region-Storia e regione», anno IV (1995), pp. 155-190.

⁹⁾ Per la storia degli Schöneck cfr. G. TÖCHTERLE, *Die Herren von Rodank und Schöneck*, «Der Schlern», 12. Jahrgang, 1., 3., 4. Heft (1931), pp. 18-29, 93-100, 141-145; T. MAIRHOFER, *Das Todtenbuch oder Memoriale Benefactorum des Chorherren-Stiftes Neustift bei Brixen, V. Die Edlen von Rodank*, «Der Geschichtsfreund. Beiträge zur vaterländischen Geschichte», n. 1-6 (1868), pp. 1-168.. Per altre indicazioni sulla famiglia cfr. M. BITSCHNAU, *Burg und Adel in Tirol zwischen 1050 und 1300. Grundlagen zu ihrer Erforschung* (Österr. Akad. d. Wiss., SB phil.-hist. Kl. 403), Wien 1983, pp. 448-449.

¹⁰⁾ UBHA II n. 607. La datazione del documento è controversa. Esso compariva in un Kopiaibuch (ora disperso), compare attualmente in una copia cartacea del XVII secolo (AS Bz, AVB, capsula 126, 1B) e, in traduzione latina, come inserto in una pergamena del 1400 (AS Bz, AVB, dipl., perg. 2264).

¹¹⁾ Cfr. TÖCHTERLE, *Die Herren*, cit., 3. Heft, p. 97.

Indicativi a questo proposito due documenti dell'AVB del 1314 e del 1316 ¹²⁾: nel primo il vescovo Joannes Wulfing compone una lite con Paul e Nikolaus von Schöneck, sorta per sconfinamenti e razzie dei due fratelli nel territorio di Luson, nel secondo, avuta notizia degli accordi per la vendita al conte di Tirolo del castello di Schöneck, raduna un'assemblea generale a Bressanone in cui riafferma l'obbligo del consenso vescovile per ogni vendita di feudo *extra consortes* e ribadisce «*quod Schöneckarii ecclesiam Brixinensem respiciunt ab antiquo et quod iidem Schöneckarii castrum Schöneck et iurisdictionem cum trunco sive cum patibulo cum toto eo quod ad hoc pertinet habent in feudum ab ecclesia Brixinensi*».

Nella primavera del 1327 Paul e Nikolaus sono chiamati a comparire a Bolzano davanti ad un tribunale presieduto da Enrico, conte di Carinzia e Tirolo, al quale si era rivolta la badessa di Sonnenburg per ottenere giustizia, dopo undici anni di violenze e soprusi perpetrati dai due feudatari sulla sua gente di Badia e Marebbe ¹³⁾. I capi di accusa sono pesanti: torture, mutilazioni e uccisioni dei contadini del convento pusterese, tassazioni indebitamente imposte e riscosse con la forza, abuso del diritto di caccia con totale sterminio della selvaggina, sottrazioni di rendite, bestiame e servi.

Il processo, finito con la condanna al risarcimento dei danni causati, è indice della prepotenza e della violenza che improntavano la società feudale locale e del valore puramente materiale che si attribuiva a coloni e servi. Proprio i servi sembrano interessare particolarmente i due Schöneck, non quale forza lavoro, ma quale possibile oggetto di vendita e scambio.

Dal 1317 al 1353 sono 33 le pergamene dell'AVB, tutte in lingua tedesca, che attestano donazioni, vendite e una particolare forma di riscatto di servi appartenenti agli Schöneck: 27 sono di Paul e Nikolaus, le restanti riguardano i due cugini pusteresi. Un'altra cessione, effettuata da Paul, è riportata nei *Libri traditionum*. Per rendersi conto dell'entità del fenomeno è utile scendere in dettaglio, raggruppando gli atti e riportandone gli elementi essenziali.

DONAZIONI

1) 1317 ott. 4 ¹⁴⁾

Nikolaus von Schöneck cede (*han geben*: ho dato) al cugino Arnold

Werenher e la moglie con i loro averi (con tutti i loro averi e tutto ciò che hanno da me in feudo lo riceveranno da mio cugino Arnold: *mit allen diu und si habent und waz si lehenschaft oder manschaft von mir habent daz sulent si haben von minem vetteren Arnolten*)

2) 1317 nov. 27, Chiens ¹⁵⁾

Paul von Schöneck cede (*han geben*) alla chiesa di Bressanone

Chûnrat der Pfundraer, la moglie Elspet con tutti i loro figli (*und elliu iriu chint*)

¹²⁾ UBHA II, n. 192 e n. 221.

¹³⁾ Cfr. TÖCHTERLE, *Die Herren*, cit., 4. Heft, p. 141.

¹⁴⁾ UBHA II, n. 242.

¹⁵⁾ UBHA II, n. 247.

3) 1320 ago. 13 ¹⁶⁾

Konrad von Schöneck cede (*han geben*) al fratello Arnold

Hailikken figlia del prevosto *Chunrad ab dem Ekke* (Fundres)

Rainhart figlio di *Hainrich der Viollain*

la metà di Niclaun figlio di *Marke* (l'altra metà è già del fratello)

con i loro figli

4) 1328 mag. 27, Trieste ¹⁷⁾

Elspete von Mitterburch, moglie di Konrad von Schöneck, cede (*han geben*) alla chiesa di Bressanone

Katrein, figlia di *Arnolt der Walh* da Livinallongo, assegnatale dal marito quale dote nuziale (*morgengabe*)

5) 1338 gen. 8, Brunico ¹⁸⁾

Arnolt von Kyens cede (*han geben*) a Arnold von Schöneck

i figli di Christan der Stainhauser aus dem Paungarten (sono miei da parte di madre perchè la madre mi appartiene: *die von der müter mein sint gewesen wan mich deu müter angehört*)

con i rispettivi figli

6) 1338 apr. 12 ¹⁹⁾

Paul von Schöneck cede (*han gesait*) alla chiesa di Bressanone

Katherine, figlia della *Pechlerin*, della parrocchia di Falzes, **con la figlia Bethel e i suoi eredi**

7) 1339 nov. 22, Bressanone ²⁰⁾

Arnold von Schöneck cede (*han geben*) alla chiesa di Bressanone

Niklaus, figlio di *Heinreich von Rade* (mi appartiene perchè è mia la madre *Nikkin*, figlia del *Hohenpühel*: *deu aygenschaft deu mich angezeuht von seiner müter Nikkin tohter von Hohenpühel*)

Di questi atti quattro sono senz'altro donazioni (n. 2, 4, 6, 7), quando il soggetto beneficiario è la chiesa, eseguite *pro remedio animae* o comunque per ingraziarsi l'ente ecclesiastico; altri due (n. 1, n. 3) possono essere aggiustamenti o scambi tra parenti, come conferma la cessione di metà di un servo, essendo l'altra metà già di proprietà del beneficiario; l'ultimo (n. 5) è con tutta probabilità un pagamento per concessioni feudali, in quanto *Arnolt von Kyens*, donando alcune famiglie di servi, si garantisce il mantenimento dei feudi ottenuti dallo Schöneck.

Quantificando, si può parlare di una trentina di persone cedute, calcolando per difetto due o tre figli per ogni gruppo familiare.

¹⁶⁾ UBHA II, n. 276.

¹⁷⁾ UBHA II, n. 393.

¹⁸⁾ AS Bz, AVB dipl., perg. 2321.

¹⁹⁾ AS Bz, AVB dipl., perg. 2322b.

²⁰⁾ AS Bz, AVB dipl., perg. 2323a.

VENDITE

1) 1317 ott. 18 ²¹⁾

Nikolaus von Schöneck vende (*han verchauft*: ho venduto) al cugino Arnold **Chûnrat der Priveler e Arnolt der Chyesser con i figli** (*der paider chnecht chinde*) per **12 marchi**

2) 1317 nov. 17 ²²⁾

Paul von Schöneck cede (*han geben*) alla chiesa di Bressanone **Salde**, figlia di **Chûnrat der Phunderer, con i figli** ricevendo per questo (*han darumbe enphangen*) **4 marchi** ²³⁾

3) 1318 mar. 25 ²⁴⁾

Paul e Nikolaus von Schöneck cedono (*haben geben*) alla chiesa di Bressanone **Klar**, figlia di **Niclaus da Piccolino**, moglie di **Hainrich Willebold da Fiè, con i figli** ricevendo per questo (*haben darumb enpfangen*) **5 marchi**

4) 1320 feb. 5, Falzes ²⁵⁾

Arnold von Schöneck vende (*han geben ze chofen*) a **Jacob von Sant Michelspurch Adelhait**, figlia di **Cûnzen von Aschengûn**, moglie di **Nykel da Mauren (Fundres) con i figli** (e con le dette persone potrà fare ciò che vuole, collocarle come crede, rivenderle: *und sol mit den vorgeantent liutten schaffen swaz er wil und sezzen und unsezzen, ze wenden vercheren*) per **10 marchi**

5) 1321 feb. 22, Schöneck ²⁶⁾

Paul von Schöneck vende (*han verchauftet*) al cugino Arnold **Jakob der Chiser** (un mio servo che ho a Terento: *ainen aigen chneht den ich han guhabt auf Torinten*) **con i figli** per **6 marchi**

6) 1321 ott. 16 ²⁷⁾

Paul von Schöneck vende (*han vurchauftet*) al cugino Arnold **Engel der Chiser** da Terento **con i suoi beni** (con tutto ciò che ha in proprietà o in feudo: *mit alle deu er hat aigen oder lehen*) per **2 marchi**

²¹⁾ UBHA II, n. 244.

²²⁾ TBHB, n. 729.

²³⁾ Per uniformità si riporta il prezzo in marchi, anche quando nel documento viene espresso - come in questo caso - in libbre veronesi, conoscendo il valore del periodo: 1 marco (*march*) = 10 libbre ver. (*pfunt perner*).

²⁴⁾ UBHA II, n. 256.

²⁵⁾ UBHA II, n. 266.

²⁶⁾ UBHA II, n. 288.

²⁷⁾ UBHA II, n. 293.

7) 1330 apr. 1, Chienes ²⁸⁾

Paul von Schöneck cede (*han geben*) alla chiesa di Bressanone

Jorig, figlio di *Ruplen*, nipote del fu *Hauzz* da Chienes, **con i beni** (con tutti i diritti che ho sulla sua persona e sui suoi beni: *mit allen den rehten als ich an ime gehabt han an seime leibe oder an seime gûte*) e **con i figli**

ricevendo per questo (*han darumb enphangen*)

5 marchi

8) 1331 giu. 16, Bressanone ²⁹⁾

Konrad von Schöneck vende (*han verchaufft*) alla chiesa di Bressanone

Christan da Chienes, **la moglie e i figli**

per **10 marchi**

9) 1335 giu. 12, Falzes ³⁰⁾

Paul von Schöneck vende (*han verchauffet*) a *Arnold von Phalzen*

Niclaus, figlio di *Panzir* da Chienes, **i figli di Hiltegreyme an der Rihtegrubem con i rispettivi figli, Dietlein** da Ellen e **la moglie Geysle con i figli, Dietlein der Sneider**, fratello di *Geyslein*, **con i figli**

per **4,7 marchi**

10) 1335 giu. 21, Brunico ³¹⁾

Nikolaus von Schöneck, con il consenso di Paul, vende (*han verchauffet*) a *Randolt der Teiser Niclaus der Eyzemann, Wilhalm, Preid, Alhait, Katrein, Margreta*, figli di *Ûlreich der Pageneber* (che vivono nel maso Lovara (Badia): *die gesezen sint ze Lober auf dem hof*), **con i figli**

per **3,4 marchi**

11) 1337 set. 14, Chienes ³²⁾

Paul von Schöneck cede (*han aufgeben*) alla chiesa di Bressanone

Diemût, figlia di *Hainreich der Chieser* da Terento, **con i figli e i beni** (i suoi figli, la sua persona e i suoi beni sia propri che feudali: *ir erben, ir leib und ir gût iz sei aigen oder lehen*) ricevendo per questo (*han darumb enphangen*)

4 marchi

12) 1341 mar. 24, Casteldarne ³³⁾

Paul von Schöneck vende (*han verchâufft*) alla chiesa di Bressanone

Pete, figlia di *Rûprecht* da Onies (Badia), **con i figli e i beni** (la sua persona, i suoi beni e tutti i suoi figli: *ir leib, ir gût und alle ir erben*)

per **1,6 marchi**

²⁸⁾ UBHA II, n. 431.

²⁹⁾ UBHA II, n. 459.

³⁰⁾ UBHA II, n. 568. Tutti i servi citati nel documento, tranne *Dietlein der Sneider* con i figli, si riscatteranno nel 1341 per passare alla chiesa di Bressanone (AS Bz, AVB dipl., perg. 2325).

³¹⁾ UBHA II, n. 569.

³²⁾ AS Bz, AVB dipl., perg. 2318.

³³⁾ AS Bz, AVB dipl., perg. 2326a.

Da notare che 10 vendite su 12 sono effettuate dai fratelli Paul e Nikolaus, che dei due rami della famiglia appartengono senz'altro al più disastroso economicamente.

Quando il destinatario è la chiesa sorgono forti perplessità (in 4 casi su 6) sulla sua reale natura di acquirente: il *verbum iuris* usato «ho ceduto» (*han geben*), invece di «ho venduto» (*han verchauft*), e l'espressione «ho ricevuto per questo» (*han darumb enphangen*) autorizzano a pensare che siano i servi stessi a pagare gli Schöneck (n. 2, 3, 7, 11).

Il prezzo medio per un servo con rispettivi figli si mantiene inizialmente sui 5 marchi, mostrando una decisa flessione nelle vendite dal 1335 in poi, quando ben poco restava agli Schöneck delle loro proprietà.

Sono circa 80 le persone cedute.

RISCATTI

1) 1317 nov. 24, Casteldarne ³⁴⁾

Nikolaus e Paul von Schöneck cedono (*haben geben*) alla chiesa di Bressanone **Cristaeinen**, sorella di *Chalhoh*, moglie di *Chünrat der Smid*, **con i figli** e **Dyetmar**, fratello di *Chalhoh*, **con i figli**, ricevendo da loro (*und haben darumb von in enphangen*) **13 marchi**

2) 1317 nov. 29, Rio Pusteria ³⁵⁾

Nikolaus e Paul von Schöneck cedono (*haben geben*) alla chiesa di Bressanone **Elspet**, moglie di *Hainrich der Haerbe*, da Rio Pusteria, **con i figli**, ricevendo da loro **10 marchi**

3) 1317 nov. 29 ³⁶⁾

Nikolaus e Paul von Schöneck cedono (*haben geben*) alla chiesa di Bressanone **Fridreich**, figlio di *Alber* da Fundres, **con i figli**, ricevendo da loro **4 marchi**

4) 1317 dic. 1 ³⁷⁾

Nikolaus e Paul von Schöneck cedono (*haben geben*) alla chiesa di Bressanone **Niclaus** da Ellen (Badia) **con i figli**, ricevendo da loro **2,5 marchi**

³⁴⁾ UBHA II, n. 246.

³⁵⁾ UBHA II, n. 248.

³⁶⁾ UBHA II, n. 249.

³⁷⁾ UBHA II, n. 250.

5) 1317 dic. 7 ³⁸⁾

Nikolaus e Paul von Schöneck cedono (*haben geben*) alla chiesa di Bressanone **Chûnrat**, fratello di *Chalhoh* da Fundres, **con i figli**, ricevendo da loro **2,5 marchi**

6) 1318 gen. 6 ³⁹⁾

Nikolaus e Paul von Schöneck vendono (*haben verkauft*) alla chiesa di Bressanone i servi (*die chneht*) **Jacob, Niclaus e Dyemot**, loro sorella, figli di *Friedreich der Maesnaer* da Fundres, **con i rispettivi figli**, ricevendo da loro **2,8 marchi**

7) 1318 gen. 29 ⁴⁰⁾

Nikolaus e Paul von Schöneck vendono (*haben verkauft*) alla chiesa di Bressanone **Tûte**, moglie di Haide, e metà del figlio **Utrich**, ricevendo da loro **12 marchi**

8) 1328 mar. 7, Chienes ⁴¹⁾

Paul von Schöneck vende (*han ferchaufet*) alla chiesa di Bressanone tre figli di *Friderich* da Fundres *an der Leiten*: **Chunrat**, il più giovane, e due delle figlie, **Dimut e Alhait**, **con i rispettivi figli**, ricevendo da loro **2,8 marchi**

9) 1328 mar. 30, Schöneck ⁴²⁾

Paul von Schöneck cede e vende (*han geben und ferchaufit*) alla chiesa di Bressanone **Arnolt** da Vandoies **con i figli**, ricevendo da loro **3 marchi**

10) 1329 apr. 25, Casteldarne ⁴³⁾

Paul von Schöneck cede (*han geben*) alla chiesa di Bressanone **Dimut**, moglie di *Christan von dem Obernhof auf Chegel* (Vallarga), figlia di *Waldegein*, **con i figli e i beni**, ricevendo da lei e dal marito **2,5 marchi**

11) 1329 nov. 18, Casteldarne ⁴⁴⁾

Paul von Schöneck cede (*han geben*) alla chiesa di Bressanone **Diemut** da Mauren in Fundres **con i figli e i beni**, ricevendo da lei **2,2 marchi**

³⁸⁾ UBHA II, n. 251.

³⁹⁾ UBHA II, n. 253.

⁴⁰⁾ UBHA II, n. 255.

⁴¹⁾ UBHA II, n. 387.

⁴²⁾ UBHA II, n. 390.

⁴³⁾ UBHA II, n. 414.

⁴⁴⁾ UBHA II, n. 422.

12) 1338 mar. 25, Chienes ⁴⁵⁾

Paul von Schöneck cede (*han geben*) alla chiesa di Bressanone

Alheit, figlia di *Marquard der Ödenfeld*, **con i figli e i beni**, ricevendo da lei

3 marchi

13) 1341 mar. 13, Chienes ⁴⁶⁾

Paul von Schöneck cede (*han geben*) alla chiesa di Bressanone

Hiltburg (la mia serva: *mein aygen dierne*) **con i figli e i beni**, ricevendo da lei

1 marco

14) 1343 mar. 24, Chienes ⁴⁷⁾

Paul von Schöneck cede e vende (*han geben und verhaufft*) alla chiesa di Bressanone

Gotschalch da Mühlen (Chienes), figlio di *Gotschalch der Asch*, **con i figli e i beni** (io Paul v. S. ho ceduto *Gotschalch* alla chiesa che potrà disporne come crede, come per tutte le altre persone di sua proprietà: *ich Pauls von Schöonneke han Gotschalchen geantworten dem Gotzhause von Brixen mit aller aigenschaft ze benden und ze cheren mit vollem gebalt als ander des Gotzhaus eigenleute*), ricevendo da lui

1,6 marchi

15) 1353 nov. 21 ⁴⁸⁾

Paul von Schöneck cede e vende (*han geben und verhaufft*) alla chiesa di Bressanone

Paul, figlio di *Hanns der Heusse* da Chienes, ricevendo da lui (indipendentemente dai diritti che la chiesa ha sui suoi fratelli e parenti: *unverzigen dez selben Gotshus reht die ez hat an den andern dez selben Pauls geswistriden und freunden*)

3,5 marchi

Tutti gli atti sono di Paul e Nikolaus. Non c'è uniformità di prezzo e questo fa pensare che gli Schöneck cercassero di ricavare in ogni singolo caso quanto più potevano, secondo la disponibilità finanziaria dei servi.

Compare un primo grosso nucleo di riscatti nell'arco di pochi mesi, tra la fine del 1317 e l'inizio del 1318, e procura un ricavo di tutto riguardo, circa 50 marchi. Poi, con cadenza decennale, altri due gruppi di atti, quasi i due feudatari concedessero alla gente di loro proprietà la possibilità di riscattarsi al verificarsi di particolari emergenze economiche. Infine l'ultimo atto, isolato, del 1353 ⁴⁹⁾ che è anche l'ultimo riscontro di Paul von Schöneck, sopravvissuto al fratello e ai cugini.

In totale 70-80 persone si riscattano passando all'ente ecclesiastico.

⁴⁵⁾ AS Bz, AVB dipl., perg. 2322a.

⁴⁶⁾ AS Bz, AVB dipl., perg. 2323b.

⁴⁷⁾ AS Bz, AVB dipl., perg. 2326b.

⁴⁸⁾ AS Bz, AVB dipl., perg. 2326c.

⁴⁹⁾ Non è quindi del 1351 l'ultima notizia di Paul von Schöneck, come riportato da TÖCHTERLE, *Die Herren*, cit., III. Heft, p. 143

Passiamo ora ad analizzare le informazioni che questi documenti ci forniscono circa lo status giuridico e la condizione sociale ed economica dei servi della zona.

Status giuridico

Ciò che accomuna tutte le persone commerciate dagli Schöneck è evidentemente lo status di non-libero, ma solo di rado nella documentazione compare, accanto al loro nome proprio, la definizione di *chneht, dierne* (servo, serva). In un solo caso viene usato il termine *eigenleute* (servi-persone proprie), per definire i non-liberi della chiesa di Bressanone, mentre spesso viene precisato il diritto di proprietà (*eigenschaft*) degli Schöneck sulla persona (*leib*), i beni (*gûte*) e i figli della stessa (*sûne und tochtere*), e quasi sempre si assicura garanzia (*reht gewer sein*) contro eventuali rivendicazioni sulle persone cedute. Non esiste quindi alcun indizio che faccia pensare ad una differenziazione all'interno di questa classe servile; sembra esistere una sola condizione, quella del non-libero, e il padrone può «farne ciò che vuole, collocarlo dove crede, rivenderlo», come risulta dall'atto di vendita del 1320 a *Jacob von Sant Michelspurg* (doc. 4 vendite).

Lo status di servo viene ereditato da uno o entrambi i genitori ⁵⁰⁾, come attestano le cessioni di persone con tutta la discendenza e ancora più chiaramente la precisazione «mi appartiene perchè mia è la madre» (doc. 5 e 7 donazioni). Esistono servi la cui proprietà è divisa tra due padroni (doc. 3 donazioni, doc. 7 riscatti), e sono i probabili figli unici o figli dispari di genitori di diversa appartenenza ⁵¹⁾. Non vi è accenno a cadute in servitù da un originario status di libero. Non si tratta comunque di servi della gleba nell'accezione originaria del termine, ossia legati al destino della terra che coltivano, infatti non vengono mai ceduti insieme alle proprietà agricole. Un esempio di persone in qualche modo «legate alla terra» proviene invece da alcuni documenti coevi riguardanti un'altra zona della Val Pusteria ⁵²⁾. *Dietmar von Sand Lamprechtsperg* e i figli ⁵³⁾, vendendo alcuni masi tra Valdaora e Marebbe, conse-

⁵⁰⁾ In tutto il Tirolo, in caso di unioni tra liberi e servi, i figli seguivano «die ärgere Hand», acquisivano cioè lo status peggiore, quello di servo. Cfr. WRETSCHKO, *Über Eigenleute*, cit., p. 367. Rivelatore a questo proposito un documento del 1300 del *Liber traditionum* del convento di Novacella, in cui si stabilisce l'appartenenza al convento di tutta la discendenza del servo *Engelmarus*, confermando che figli e nipoti di donne libere coniugate con servi acquisiscono lo status peggiore: «*item Engelmarus, avunculus dicti Engelmari, de libera muliere genuit Albertum, qui similiter habet liberam mulierem et cum suis pueris ad eandem ecclesiam noscitur pertinere*». Cfr. *Die Traditionsbuch des Augustiner-Chorherrenstiftes Neustift bei Brixen*, a cura di H. WAGNER (FRA, 2. Abt., 76. Band), Wien 1954, n. 286.

⁵¹⁾ Sulla questione delle divisioni di servi e relativa prole cfr. WRETSCHKO, *Über Eigenleute*, cit.. Un elenco di documenti di spartizione dei secoli XIII e XIV compare in STOLZ, *Rechtsgeschichte*, cit., p. 97.

⁵²⁾ UBHA' II, n. 465 e 591.

⁵³⁾ I signori di St. Lamprechtsberg, con sede nel castello omonimo ad est di Brunico, originariamente ministeriali vescovili, compaiono, dalla fine del XIII secolo, tra i ministeriali dei conti di Gorizia-Tirolo. Cfr. BITSCHNAU, *Burg und Adel in Tirol*, cit., pp. 426-427.

gnano anche i relativi contadini che in quel periodo li conducono (*ze den zeiten pauen*), specificando che si tratta di *freileut*, e promettono di non rivendicare più alcun diritto di giurisdizione, avvocazia e fodro (*chain gericht, voitaig noch futterung*) sui beni e gli uomini ceduti. Il termine *freileut*, che normalmente significa persone libere, è usato in questo caso in un'accezione diversa che non identifica lo status giuridico dei coltivatori, ma probabilmente la durata e il tipo di concessione del potere che coltivano ⁵⁴).

Tornando ai servi degli Schöneck, è opportuno a questo punto aprire una parentesi sul fenomeno del tutto particolare dei «riscatti», come li abbiamo definiti: i servi pagano il padrone per venire ceduti alla chiesa. Questo tipo di transazione, riscontrabile nella documentazione dell'archivio vescovile, anche se in forma sporadica, già verso la metà del XIII secolo ⁵⁵), si intensifica col passare degli anni e nei primi decenni del 1300 interessa soprattutto due gruppi di feudatari: i signori di Fiè ⁵⁶) e, in misura maggiore, gli Schöneck. È un negozio giuridico non assimilabile, come taluno sostiene, a un atto di autentica manomissione ⁵⁷), di cui peraltro il territorio offre scarsissimi esempi, discostandosi così dalle aree di tradizione romano-longobarda ⁵⁸).

Lo status giuridico dei servi degli Schöneck non cambia con il passaggio: «la chiesa potrà disporne come crede, come per tutte le altre persone di sua proprietà» (doc. 14 riscatti).

Alcuni documenti dei signori di Fiè, invero, mostrano una realtà diversa e attestano come, sottomettendosi alla signoria dell'ente ecclesiastico, si acquisisca una nuova condizione di libero, ma vincolato da determinati obblighi.

Da notare che in questi casi la libertà conquistata viene sempre puntigliosamente precisata nell'atto dagli stessi interessati, che intervenendo in prima persona dichia-

⁵⁴) Cfr. E. HABERKERN-J.F. WALLACH, *Hilfswörterbuch für Historiker. Mittelalter u. Neuzeit*, Tübingen u. Basel 1995, alla voce *Freimann e Schupflehen*.

⁵⁵) TBHB, n. 571 e 572.

⁵⁶) Per i signori di Fiè (die Herren von Völs), ministeriali vescovili, cfr. BITSCHNAU, *Burg und Adel*, cit., pp. 220-222.

⁵⁷) Cfr. STOLZ, *Rechtsgeschichte*, cit., p. 96. L'autore sostiene che i servi degli Schöneck ceduti alla chiesa ottenevano lo status di liberi, rifacendosi ad un particolare documento nel quale Konrad v. Schöneck rinuncia alle rivendicazioni sulla proprietà di un calzolaio di Bressanone, riconoscendole quali infondate, e dichiara che questi vivrà libero quale uomo della chiesa. Tutto ciò si configura però come il riconoscimento di un'appartenenza e di uno status già acquisito dall'artigiano, non estensibile alle persone che pagando si sottraevano alla signoria degli Schöneck.

⁵⁸) Un altro territorio alpino, il Canton Ticino, ad esempio, presenta per i secoli XII e XIV atti di autentica manomissione, redatti secondo un formulario commisto di elementi romani e longobardi, con i quali il servo ottiene dal padrone piena ed assoluta libertà. Cfr. L. DEPLAZES, *Die Freilassungsurkunden des Bleniotals*, in *Churrätisches und st. gallisches Mittelalter*, a cura di H. MAURER, Sigmaringen 1984, pp. 109-126.

Gli atti di manomissione del vescovado di Bressanone, citati anche da STOLZ (*Rechtsgeschichte*, cit., p. 96), sono passaggi da un tipo di soggezione ad un'altra (quella della chiesa) più che liberazioni effettive.

rano: «noi povera gente (*wir arme lãut*) ci siamo riscattati con i nostri beni dal nostro signore nel nome di S. Ingenuino e della chiesa di Bressanone, e se taluno volesse venderci sia chiaro che siamo persone libere (*so sãlen wir frei lãute sein*)»⁵⁹). Ancora più chiaro è un atto notarile redatto a Bolzano nel 1300⁶⁰), in cui *Chorinus de Vels*, ricevute da *Agnesa* 35 libbre veronesi, la cede alla chiesa insieme ai figli, specificando che in futuro non potrà essere venduta o infeudata a nessuno, non dovrà pagare nessun censo, dovrà solo fornire alcuni servizi a sua discrezione e oltre a ciò non avrà altri obblighi se non quelli delle persone libere che si offrono volontariamente alla chiesa: «*et dictus dominus Chorinus (de Vels) voluntarie cum verbo ipsius domine Agnese dedit ipsam dominam Agnesam et Berhtam et Bertholdum ad ecclesiam sancti Ingenuini et Hartmanni tali modo et forma, quod non debent alienari, vendi vel infeudari ad aliquam personam nec solvere aliquem fictum nisi solum quia debent ad predictos duos santos servire voluntarie id quod volunt et ultra hoc non debent compelli nisi sicut faciunt liberi homines qui voluntarie dant et se offerunt super aliquam ecclesiam*»⁶¹).

Solo dagli atti menzionati tuttavia emergono chiare indicazioni sul cambiamento di status giuridico dei «riscattati», tutti gli altri sembrano permanere nella originaria condizione servile⁶²).

Il salto di qualità va quindi ricercato non in ambito giuridico ma in quello economico e sociale: un probabile miglioramento economico, un sistema impositivo meno pesante e, per quanto riguarda i servi degli Schöneck, sicuramente una vita più tranquilla, al riparo dalle angherie del vecchio padrone, soggetti ad una signoria cui forse già appartenevano gli altri membri della famiglia. I protagonisti sono infatti dei padri o delle madri con i rispettivi figli e tutto lascia pensare che il coniuge sia di diversa proprietà; anche la cessione della metà di un figlio, *Ulrichen iren sun halben* (doc. 7 riscatti), e la precisazione, contenuta nell'ultimo documento, che fratelli e parenti del richiedente sono già della chiesa, portano alla medesima conclusione. Nulla esclude che alcuni di loro siano già occupati su di un podere dell'ente ecclesiastico pur essendo di proprietà di altro signore⁶³). Una conferma è data dalla loro disloca-

⁵⁹) TBHB, n. 731, 732, 733.

⁶⁰) UBHA, n. 42.

⁶¹) La precisazione contenuta nel documento che *Agnese* non dovrà pagare alcun fitto (*nec solvere aliquem fictum*) indica con tutta probabilità la volontà di distinguerla dalla condizione dei censuali, i semi-liberi della chiesa di Bressanone che pagando un censo annuo mantenevano la libertà, dopo tre anni di mancato pagamento ricadevano in condizione servile. Per il fenomeno dei censuali, molto diffuso in Baviera dal X al XIII secolo e nel Tirolo nei secoli XII e XIII, cfr. DOLLINGER, *Der Bayerische Bauernstand vom 9. zum 13. Jahrhundert*, trad. ted. München 1982, pp. 304-346.

⁶²) Su questa diversità si possono avanzare solo ipotesi. La più probabile sembra essere la contiguità della zona di Fiè alla città di Bolzano; una maggiore familiarità quindi con il concetto e l'uso della libertà personale, mutuata dal contesto cittadino.

⁶³) La vicina abbazia di Novacella nel 1318 e 1321 acquista alcuni servi che già lavorano nei suoi masi. Cfr. *Urkundenbuch des Augustiner Chorherren-Stiftes Neustift in Tirol*, a cura di T. MAIRHOFER (FRA, 2. Abt., 34. Bd.), Wien 1871, n. 444, 456.

zione sul territorio: vivono in val di Fundres o tra Chienes e Vandoies, zone che la chiesa aveva mantenuto in parte sotto il suo diretto controllo o che andava lentamente riacquistando dagli Schöneck in rovina.

La chiesa brissinese del resto si dimostra molto interessata a nuove acquisizioni servili e il permanere della servitù nella sua struttura sociale è largamente dimostrato dalla documentazione dei *Libri traditionum*. Nella prima metà del Trecento sono una cinquantina le attestazioni di donazioni di persone e l'uso di termini quali *mancipia* e *servus* e di espressioni quali *ad proprietatem et servitatem ecclesie* o *iure servitutis* ⁶⁴) non lascia dubbi sulla reale condizione in cui questi *homines* venivano mantenuti. Non è un mistero che la Chiesa medievale abbia tranquillamente accettato il concetto di servitù e che di manodopera servile si sia sempre servita, considerandola parte del patrimonio ecclesiastico, ma per la chiesa di Bressanone essa doveva ancora rappresentare, in pieno XIV secolo, una insostituibile risorsa, vista la meticolosità con cui viene annotato nei *Libri* ogni nuovo acquisto e la determinazione con cui interviene, a volte nella persona del vescovo stesso, contro ogni tentativo di sottrarre i suoi *homines* ⁶⁵).

Lo confermano le due donazioni del 1340, con cui Arnolt der Künigl ⁶⁶) e Randolt der Teiser ⁶⁷) lasciano in eredità all'ente ecclesiastico, per la salvezza dell'anima, tutti i loro servi, uomini e donne (*alle mein aygen leute di ich han man und weip*), evidentemente certi del particolare gradimento che la loro iniziativa avrebbe incontrato presso la corte brissinese.

Al persistente interesse per la disponibilità di manodopera in qualche modo legata alla terra potrebbe non essere estraneo il fenomeno della mobilità contadina, che in questo periodo è documentato anche per il Tirolo, vescovado compreso ⁶⁸).

A partire dal 1324, ad esempio, anche dalle zone di Villandro e Bressanone si riscontrano migrazioni contadine verso la valle dei Mocheni, nel Trentino, dove il capitano tirolese di Pergine incentivava nuovi insediamenti agricoli. Il fenomeno si interrompe bruscamente all'inizio del 1348, l'anno della peste.

Concludendo, emerge da questa documentazione una classe servile rispondente ancora in pieno alle caratteristiche tipiche della servitù medievale, utile come forza lavoro e come merce di scambio, assolutamente priva di libertà personale, che può essere venduta, utilizzata e collocata secondo la convenienza del proprietario. La signoria ecclesiastica, pur non garantendo ai servi uno status giuridico diverso, sembra

⁶⁴) TBHB, n. 703, 705, 707, 730.

⁶⁵) TBHB, n. 705, 718, 741.

⁶⁶) *Die Urkunden des Archivs Künigl-Ehrenburg (1234-1550)*, a cura di E. KUSTATSCHER (Veröffentlichungen des Südtiroler Landesarchivs, Bd. 4, Teil 1), Innsbruck 1996, n. 51.

⁶⁷) AS Bz, AVB, dipl., perg. 2324 II.

⁶⁸) J. RIEDMANN, *Mittelalter*, in *Geschichte des Landes Tirol*, a cura di J. FONTANA, Bd. 1, Bozen 1985, p. 488.

offrire loro condizioni di vita migliori rispetto ai tanti feudatari vescovili: solo in questo senso possono essere interpretati i numerosi pagamenti effettuati per passare alle dirette dipendenze della chiesa.

Condizione economica e sociale

I documenti degli Schöneck sono estremamente avari di notizie circa il ruolo economico e la posizione dei servi nella società locale. Solo qualche raro accenno al nome del maso di provenienza o alla professione svolta (spesso il cognome si identifica con l'attività esercitata) permettono di individuare la loro appartenenza al ceto rurale e artigiano: compaiono i figli di *Útreich der Pageneben*, residenti nel maso Lovara in val Badia (*ze Lober auf dem hof*)⁶⁹, i figli di *Friderich* del Leitenhof a Fundres (*auz Pfunders an der Leiten*), *Dimüt*, moglie di *Christan* dell'Oberhof a Kögl in Vallarga (*von dem Obernhof auf Chegel*)⁷⁰ e ancora *Dietlein* il sarto (*der Sneider*) e *Cristaein* moglie di *Chûnrat* il fabbro (*der Smid*).

Sono con tutta probabilità in buona parte servi casati, ai quali il signore feudale assegna in conduzione uno dei suoi poderi, e lo comprovano i riferimenti ai masi di provenienza, la menzione del peculium (*gûtt*) di cui molti sono dotati e l'entità delle somme pagate per il riscatto, che solo un contadino con un margine di autonomia di gestione è in grado di cumulare nel tempo.

Mostrano comunque profonde differenze di condizione economica: una metà di essi non sembra disporre neppure del denaro necessario per riscattarsi, gli altri hanno disponibilità finanziaria molto diversa. Dai 2,8 marchi pagati per tre persone con prole si arriva ai 12 marchi per una sola donna con figlio e se all'epoca 1 marco era il prezzo di due vacche⁷¹, 12 marchi erano una somma notevole: un maso di piccole dimensioni veniva infatti valutato normalmente fra 12 e 17 marchi⁷².

⁶⁹) Per toponomastica e storia degli insediamenti della Val Badia e del Livinallongo cfr. B. RICHTER SANTIFALLER, *Die Ortsnamen von Ladinien* (Schlern-Schriften 36), Innsbruck 1937. Lovaragut (*ze Lober auf dem hof*) p. 134.

Cfr. anche C. BATTISTI, *I nomi locali delle valli di Badia e Marebbe* (Dizionario toponomastico atesino, vol. III), Firenze 1940. Lovara, pp. 124-125

⁷⁰) Per toponomastica e storia degli insediamenti di Vandoies, Vallarga e Val di Fundres cfr. I. MADER, *Ortsnamen und Siedlungsgeschichte von Vintl, Weidental, Pfunders* (Schlern-Schriften 82), Innsbruck 1951.

Leiten Hof (*an der Leiten*) p. 99, Ober Hof a Kögl (*Obernhof auf Chegel*) p. 54.

⁷¹) È il prezzo che si rileva da un urbario del vescovo di Bressanone del 1370, nella parte riguardante la Val di Fundres. Questo ed altri urbari vescovili sono oggetto della tesi di laurea di D. OSCHINSKY, *Die Urbare des Bischofs von Brixen im 13. und 14. Jahrhundert*, Breslau 1938, dattiloscritto conservato nell'Archivio Provinciale dell'Alto Adige, Bolzano, Archivio Santifaller.

⁷²) UBHA II, n. 284, 286, 337. Lo stesso Paul v. Schöneck vende nel 1333 un maso in Vallarga per 12 marchi (UBHA II, n. 509). Da notare inoltre che nel 1327 Nikolaus v. Schöneck vende per 20 marchi Torre al Gadera con pertinenze (UBHA II, n. 348), cinque anni dopo cede anche il relativo giudizio per 12 marchi (UBHA II, n. 481).

Esisteva quindi la possibilità di conquistarsi una posizione sociale di un certo rilievo e ciò dipendeva dal tipo di bene ottenuto in gestione e dalle modalità di assegnazione.

Erano certo importanti la grandezza, la dotazione, i servizi e i canoni imposti al maso ⁷³⁾, ma determinante doveva risultare il tipo di assegnazione: alcuni ottenevano il bene in gestione a tempo indeterminato e talvolta anche a titolo ereditario, altri venivano confermati sul podere di anno in anno, vivendo in condizioni di costante precarietà e indigenza. L'usanza della concessione annuale con possibilità di disdetta da parte del padrone, detta *Freistift*, era molto diffusa, per quanto riguarda il Tirolo, proprio in Val Pusteria e nella Valle dell'Inn ⁷⁴⁾.

Indicativo a questo proposito un documento del 1278 ⁷⁵⁾ del vescovo Bruno von Kirchberg, indirizzato all'abbazia di Novacella ⁷⁶⁾, in cui si rilevano le continue rivendicazioni dei servi del convento volte ad ottenere l'ereditarietà dei beni loro assegnati e si stabilisce che ogni richiesta deve essere comprovata da documento autentico (*per autenticum instrumentum*). Gli altri poderi verranno assegnati dal preposito annualmente a sua discrezione dietro pagamento di un censo annuo (*item statui-mus, ut prepositus quolibet anno per se vel per alium predicta debeat instituere, destituere ac locare pro annuo censo jure coloni, prout sibi et ecclesie viderit expedire*).

Alcuni esempi rivelano che i non-liberi potevano anche ottenere in feudo alcuni beni padronali, come il servo *Werenher*, donato ad Arnold v. Schöneck con la clausola che il nuovo proprietario lo infeuderà di beni equivalenti a quanti già gli aveva assegnato in feudo il precedente padrone (doc. 1 donaz.), o come la serva *Diemilt* venduta con i suoi beni propri e feudali (doc. 11 vendite) ⁷⁷⁾. Da notare comunque che il termine *feodum* o *lehen* assume nel medioevo varie valenze e in questo caso

⁷³⁾ Nell'urbario vescovile del 1370 (vedi nota 33) compaiono, per quanto riguarda la Val di Fundres, diversi tipi di unità produttive: *feuda, hube, curie, swaige*. Normalmente i *feuda* erano minori delle *hube*, a loro volta più piccole delle *curie*. Le *swaige* erano invece masi di alta montagna specializzati nell'allevamento del bestiame da latte. Per la tipologia dei masi pusteresi cfr. F. KLOS-BUZEK, *Das Urbar der vorderen Grafschaft Görz aus dem Jahre 1299* (Österreichische Akademie der Wissenschaften, Österreichische Urbare, 1. Abt., 3. Bd.), Wien 1956, pp. XLI-XLII.

⁷⁴⁾ Per uno studio su origini e applicazioni di *Freistift* cfr. H. WOPFNER, *Das Tiroler Freistiftrecht, «Forschungen und Mitteilungen zur Geschichte Tirols und Voralbergs»*, 2. Jahrgang (1905) e 3. Jahrgang (1906), pp. 245-299, 1-60. Cfr. anche E. WERUNSKY, *Österreichische Reichs- und Rechtsgeschichte*, Vienna 1894, pp. 690-692; STOLZ, *Rechtsgeschichte*, cit., pp. 124-125; DOLLINGER, *Der Bayerische Bauernstand*, cit., pp. 366-369.

⁷⁵⁾ MAIRHOFER, *Urkundenbuch*, cit., n. 320.

⁷⁶⁾ L'abbazia di Novacella possedeva numerosi beni nei dintorni di Bressanone e lungo tutta la Val Pusteria. Cfr. H. INNERHOFER, *Das älteste Urbar des Augustiner Chorherrenstiftes Neustift bei Brixen von 1278 (mit Nachträgen bis 1325)* (Österreichische Akademie der Wissenschaften, Österreichische Urbare, III. Abt., 5. Bd., II. Teil), Innsbruck-München 1974, pp. XXIX-XXXI.

⁷⁷⁾ Interessante anche il documento di Novacella del 1292 in cui un servo paga il padrone per venire ceduto all'abbazia con il maso che da tempo gli è stato assegnato in feudo. Cfr. MAIRHOFER, *Urkundenbuch*, cit., n. 371; WAGNER, *Das Traditionsbuch*, cit., n. 277.

si può identificare nel *Bauernlehen*, una forma di affitto o concessione di beni agricoli che prevede il pagamento di un censo o il versamento di un *laudemium* ⁷⁸).

Una posizione sociale privilegiata veniva garantita, infine, dall'esercizio di particolari professioni - mugnaio, fabbro, doganiere - decise e assegnate dal signore fondiario, e non a caso una delle somme più cospicue (13 marchi) viene versata dalla moglie di un fabbro (*Chünrat der Smid*) che si riscatta assieme al fratello (doc. 1 riscatti) ⁷⁹).

A fronte di un unico status giuridico di non-liberi sembra quindi configurarsi per questi contadini e artigiani un diverso ruolo sociale, basato sulle funzioni esercitate e sui privilegi conquistati.

Non è possibile purtroppo operare un confronto con la condizione dei liberi fittavoli, in quanto la documentazione della zona per questi anni, totalmente priva di contrattazione agraria, non consente di individuarne caratteristiche e modalità di impiego. Gli atti di vendita o infeudazione di fondi agricoli riportano, tra le clausole di pertinenza, il nome del contadino che li coltiva, ma senza specificare la sua condizione, e nessun'altra notizia ci forniscono circa assegnazione e conduzione del bene, sottintendendo quindi un sistema improntato alla consuetudine ⁸⁰).

Anche gli urbani, i libri padronali delle rendite in cui venivano elencati canoni ed eventuali servizi imposti alle singole proprietà, non ci permettono di cogliere possibili disparità socio-economiche tra rustici liberi e servi.

Una rapida analisi degli urbani della Pusteria della prima metà del Trecento - mancano quelli degli Schöneck - dimostra che, su un centinaio di proprietà di Novacella sparse lungo la vallata, circa cinquanta erano obbligate a fornire *rusticos* ed *equos* per servizi di trasporto di granaglie e formaggi (*pro sigale, pro frumento, pro formado*) ⁸¹); analoghi servizi, soprattutto per il trasporto del vino (*pro vectura vini*), dovevano prestare alcuni masi di proprietà del conte di Gorizia-Tirolo, signore territoriale della valle, o in alternativa pagare censi in denaro ⁸²); il convento di Sonnenburg, invece, imponeva a tutti i suoi poderi di Badia e Marebbe un canone in denaro o in natura, sostitutivo del servizio di trasporto di vino, e ad alcuni di essi un ulteriore canone *pro labore* ⁸³).

⁷⁸) Per le svariate accezioni del termine *feodum* o *lehen* cfr. DOLLINGER, *Der Bayerische Bauernstand*, cit., pp. 99-100.

Per il termine *Bauernlehen* vedi anche HABERKERN-WALLACH, *Hilfswörterbuch*, cit., p. 63.

⁷⁹) Nell'archivio Künigl compare un documento del 1332 in cui Arnold v. Schöneck vende i diritti di *Vogtei* su di un maso in Fundres al fabbro Chunrat, forse la stessa persona. Cfr. KUSTATSCHER, *Die Urkunden*, cit., n. 38. Ciò dimostra comunque la particolare posizione sociale della categoria. Va ricordato che i Künigl, originariamente *milites* degli Schöneck, subentrano a costoro, nella seconda metà del 1300, nel possesso del castello di Ehrenburg.

⁸⁰) UBHA II, n. 440, 509; KUSTATSCHER, *Die Urkunden*, cit., n. 6, 10, 11, 13, 18, 36, 46.

⁸¹) Cfr. INNERHOFER, *Das älteste Urbar*, cit., pp. 31-53.

⁸²) Cfr. KLOS-BUZEK, *Das Urbar*, cit., pp. 4-18.

⁸³) Cfr. K. WOLFSGRUBER, *Die ältesten Urbare des Benediktinenstiftes Sonnenburg im Pustertal* (Österreichische Akademie der Wissenschaften, Österreichische Urbare, III. Abt., 5. Bd., I. Teil), Wien 1968, pp. 3-60.

Gli oneri aggiunti su questi masi si limitavano generalmente, come si vede, a servizi di trasporto con cadenza stagionale, difficilmente configurabili quindi come prestazioni d'opera servili⁸⁴), e la tendenza era comunque verso la loro conversione in canoni in denaro o in natura.

L'impressione generale che si ricava, in definitiva, è che le due classi rurali, ferma restando la loro diversità giuridica, stessero avviandosi verso una tendenziale omogeneità sociale ed economica ricalcando così, a un secolo di distanza, le caratteristiche di sviluppo della società contadina della Baviera, per molti versi analoga a quella tirolese⁸⁵).

Per quanto riguarda la proporzione servi contadini-liberi fittavoli, più che tentare una stima percentuale si può procedere ad una serie di osservazioni.

Un urbario vescovile del 1370⁸⁶) nella parte riguardante la Val di Fundres, laterale della Val Pusteria divisa tra la signoria della chiesa e quella degli Schöneck⁸⁷), dimostra la presenza di 25 masi del vescovo (divisi tra *feuda*, *swaige*, *curie e hube*), di cui 20 devono prestare collettivamente un servizio di trasporto di vino, o in alternativa pagare un censo di 7,5 libbre. Almeno altrettante dovevano essere le proprietà degli Schöneck (o degli acquirenti che ad essi erano subentrati) e del Capitolo della cattedrale di Bressanone⁸⁸), per un totale di una cinquantina poderi sparsi lungo la valle⁸⁹). Se si considera che sono 12 i nuclei familiari di Fundres ceduti nella prima metà del 1300 da Paul e Nikolaus v. Schöneck - ai quali erano infeudati Badia e Livinallongo e che in questa valle, infeudata al cugino Arnold, possedevano quindi solo alcune proprietà allodiali superstiti di cui disfarsi - si ha un'idea dell'altissima incidenza della condizione servile all'interno della società rurale della zona.

A partire dalla seconda metà del Trecento, comunque, gli esempi di dipendenza personale si fanno sempre più rari nella documentazione tirolese e non fa eccezione il vescovado di Bressanone, compresa la sua parte pusterese. La crisi della società feudale comportava il lento risolversi dei legami di natura servile,

⁸⁴) Gli antichi urbari di tutta Europa prevedevano prestazioni d'opera con cadenze settimanali per le proprietà servili, soltanto stagionali per le altre. Cfr. DOLLINGER, *Der Bayerische Bauernstand*, cit., p. 201.

⁸⁵) Cfr. DOLLINGER, *Der Bayerische Bauernstand*, cit., pp. 432-433.

⁸⁶) Cfr. OSCHINSKY, *Die Urbare*, cit., *Liber prediorum ecclesie Brixinensis factus anno Domini MCCCLXX tempore Johannis episcopi. Redditus in Phfundres*, pp. 6-8.

⁸⁷) Cfr. MADER, *Ortsnamen*, cit., p. 80.

⁸⁸) Alcune proprietà del Capitolo di Bressanone in Val di Fundres risultano nel *Calendarium Wintheri*, della prima metà del 1200. Cfr. *Calendarium Wintheri. Il più antico calendario, necrologio ed urbario del capitolo della cattedrale di Bressanone*, a cura di L. SANTIFALLER, estratto da «Archivio per l'Alto Adige», vol. XVIII (1923).

⁸⁹) Confermano questa stima approssimativa i dati del *Josefinischer Steuerkataster* del 1780: sono 67 masi della Valle di Fundres registrati in questa data. Cfr. MADER, *Ortsnamen*, cit., pp. 76-77.

anche se non sempre accompagnato dal reale miglioramento economico del ceto contadino affrancato.

La rivolta dei contadini del 1525, scoppiata proprio nel territorio vescovile contro l'insopportabile onere di imposte e tributi e soffocata nel sangue dopo la sua rapida diffusione in tutto il Land, sta infatti a dimostrare come, dopo circa due secoli, su un ceto rurale ormai quasi ovunque giuridicamente omogeneo gravasse indiscriminatamente un carico impositivo che ricordava da vicino l'esosità degli antichi obblighi di natura servile e che ad essi si era sostituito.

